Università della Terza Età

Ariccia

Anno accademico 2017-2018

Corso di Antropologia Culturale

LA SESSUALITA' NELLA BIBBIA

A cura di **Roberto Libera**

Venerdì 20 Ottobre 2017
Il Peccato Originale

Venerdì 3 Novembre 2017
L'istituzione matrimoniale

Venerdì 17 Novembre 2017
I comportamenti sessuali non leciti

Venerdì 1 Dicembre 2017
Il femminile e il maschile nell'Antico Testamento

Venerdì 12 Gennaio 2018
Gesù e le donne del Nuovo Testamento

Venerdì 19 Gennaio 2017
Nascite fuori dall'ordinario

Venerdì 02 Febbraio 2018
La sessualità vista dai padri della Chiesa

Venerdì 23 Febbraio 2018
Le decisioni dei Concili

Il femminile e il maschile nell'Antico Testamento

Lo storico svizzero Johan Jacob Bachofen, storico svizzero riteneva che ci fu un momento di passaggio nella storia dalle società "**ginecocratiche**" a quelle "**androcentriche**".

Così le pacifiche culture agricole dei primi raggruppamenti umani furono soppiantate dalle culture dei cacciatori e dei guerrieri.

Le attività economiche di predazione coincisero con il passaggio dalle religioni matriarcali a quelle patriarcali, nelle quali cominciarono a predominare le figure divine maschili.

Allora ai culti "lunari", esclusivamente femminili, subentrarono quelli "solari", prettamente maschili: alla Magna Mater, Demetra, Cibele, e Gea prevalsero quelli di Brahama, Ra, Zeus, Giove e Odino.

Ma il cambiamento maggiore si è avuto sicuramente con l'avvento delle grandi religioni monoteiste.

Nelle religioni politeiste, comunque accanto alla figura di un dio maschio dotato di indiscussa supremazia convivevano molteplici divinità femminili, anch'esse degne di venerazione.

Nell'**Ebraismo**, nel **Cristianesimo** e nell'**Islamismo**, Dio è unico ed inconfutabilmente maschio, come si ricava dalle stesse Scritture.
Il Dio dell'**Antico Testamento** è "*creatore e sposo*" della nuova Sion (Isaia in 62:1-5); nel **Nuovo Testamento** egli è "*il padre nostro*" (Matteo, 6: 9-13); nel **Corano** Allah è "*il Signore del creato*", "*il Clemente*", "*il Misericordioso*", "*il Padrone del dì del giudizio*", tutti attributi volti al maschile (I Sura Aprente, 2-4).

Alla donna si attribuisce il primo peccato, Eva ha introdotto il peccato nel mondo, la maledizione e la morte: «*È causa della donna che è iniziato il peccato ed è a causa sua che noi moriamo tutti*» (Sir. 25:24).

Non a caso quando nella Bibbia dell'Antico Testamento si vuole umiliare qualcuno lo si definisce "*figlio della donna*" (Giob. 15:14).

In casa i suoi diritti sembrano uguali a quelli del marito, per lo meno nei confronti dei figli che essa educa; ma la legge la mantiene sempre al secondo posto. La donna non ha partecipazione ufficiale al culto; se anch'essa può gioire pubblicamente durante le feste (Es.15:20-21; Det. 12:12; Giud. 21:21; 2Sam. 6), non esercita alcuna funzione sacerdotale.

Il Signore stesso, quando Miriam e Aronne pongono sotto accusa il fratello Mosè per avere egli sposato una donna etiope, punisce, con la lebbra ed un isolamento di sette giorni fuori dell'accampamento, solo la donna che aveva osato "*parlare contro il suo servo di fiducia*" (Numeri, 12).

Dopo la messa al mondo diun bambino «*l'impurità della madre dura 7 giorni; 14 per una bambina. La sua purificazione esige 33 giorni per un maschio, ma per una femmina 70*» (Lev. 12:2-6). Di solito, le femmine contano così poco che non si menzionano mai in una discendenza.

Il fidanzato compra la prescelta dal padre: «*gli passa al naso un anello e la porta via*» (Gen., 24:47).

Da quel momento è di sua proprietà: «*Tu non desidererai la donna del tuo vicino, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né niente che gli appartenga*» (Es. 20:17; Deut. 5:21).

Dal tempo di Lamech, gli ebrei erano poligami e potevano ripudiare le proprie spose con il minimo pretesto, per esempio un cibo troppo cotto o troppo salato. Si lapidava la donna adultera e «*la giovane sposa trovata non vergine*» (Deut. 22:21).

Il femminile e il maschile nell'Antico Testamento

"*Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci, una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge, ma il peccatore ne resta preso*" (Eccles. 7:26).

E ancora: "*Moralmente vale più la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna*" (Sir. 42:14).

E il Talmud commenta che "*tanto vale spezzare le tavole della legge piuttosto che spiegarle alla donna*".

"*Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto*" (Genesi, 19:8).

EVA

Dio ha creato Eva, dalla costole di Adamo, in tal modo rendendola, per forza di cose, subordinata all'uomo. Ma Eva mangia dall'albero e mette nei guai il genere umano (Gen. 3:1-7). Bene fece Adamo ad accusarla immediatamente dicendo al Signore: "*La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero ed io ne ho mangiato*" (Genesi, 3:12):

1) perché la creazione di Eva fu personale iniziativa del Signore (Adamo non gliela aveva chiesta);
2) perché il Signore poteva farla meno curiosa.

SARA

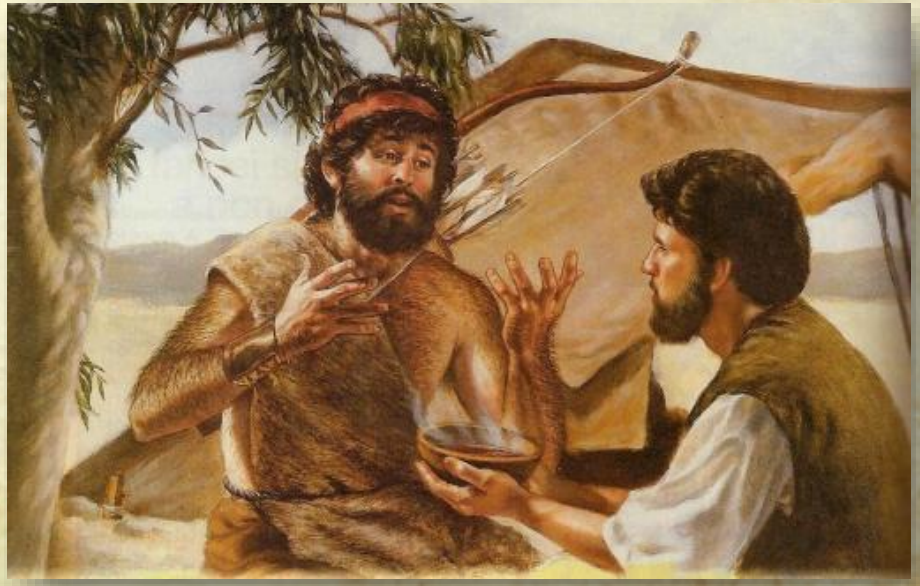
Moglie di Abramo, ha circa dieci anni meno di Abramo quando lo sposa mentre si trova nella città di **Ur** (Gen. 11:28-29). È una donna molto bella nonostante la sua età. Per il timore di essere ucciso da qualcuno che desidera avere sua moglie Abramo spinge Sara a dichiarare a chiunque glielo chieda di essere sua sorella e non sua moglie. Di conseguenza, una prima volta Sara diventa amante del **Faraone**, (Gen. 12:11-20) e, una seconda volta, notata da Abimelec, re di Gerar, il quale pure manda a prenderla, poco ci manca che abbia un'altra relazione extraconiugale.
(Gen. 20).

REBECCA

Sposa di Isacco. Morta la consorte Sara, Abramo, che si trovava ad Ebron, nel paese di **Canaan**, si prodiga a cercare una moglie per suo figlio Isacco. Questo compito lo affida al servo Elizer. Il servo giunge in prossimità di un pozzo che si trova nella città di **Nahor**, dove incontra una giovane donna dal nome Rebecca, che poi si rivela la figlia di un fratello di Abramo, Betuel l'Arameo.

Rebecca diventa sposa del cugino Isacco (Gen. 24). Per un lungo periodo di tempo Rebecca rimane senza eredi, ma successivamente porta alla luce due gemelli, prima Esaù e poi Giacobbe.

I fanciulli crescono ed Esaù diviene abile nella caccia, un uomo della steppa, forte e peloso come un animale, mentre Giacobbe si conserva un uomo tranquillo, che dimora sotto le tende.
Esaù, sul punto di morire di fame, aveva ceduto la primogenitura a Giacobbe che lo aveva ricattato con un piatto di lenticchie (Gen. 25:29-34). Esaù però tiene molto alla primogenitura ed Isacco è pronto a conferirgliela quando Rebecca porta a termine una frode diabolica.



Isacco morente chiama il figlio maggiore e gli chiede di cacciare per lui della selvaggina e di preparargli una piatto di suo gusto; subito dopo lo avrebbe "*benedetto*". Partito Esaù per la caccia, Rebecca, che tutto aveva udito, mette a cucinare due capretti per farne un piatto a gusto di Isacco, fa indossare a Giacobbe i vestiti del fratello e con le pelli dei capretti ammazzati gli riveste il collo e le braccia poiché Esaù era molto peloso ed Isacco, benché cieco, toccandolo si sarebbe potuto accorgere della sostituzione.

Quindi lo manda dal padre con il piatto che aveva preparato. Isacco cade nell'inganno, "*benedice*" Giacobbe credendolo Esaù e quando questi ritorna dalla caccia, poiché la "benedizione" era un istituto irrevocabile, non può che assistere alla disperazione del figlio defraudato.

Il femminile e il maschile nell'Antico Testamento

Govert Flinck - 1638 - Rijksmuseum Amsterdam

RACHELE

Il nome Rachele deriva dall'ebraico Rahel che significa "*pecorella*", per cui, secondo la tradizione, i figli di Giacobbe e Rachele avrebbero dato origine agli allevatori di ovini.

Si dice che questa donna colpisce per la sua dolcezza e che è la donna, la madre, la matriarca che più ha sofferto perché ha dovuto aspettare lo sposo per 14 anni e poi è stata colpita dalla sterilità.

Quando Giacobbe si rifugia presso lo zio per fuggire da Esaù, si innamora di Rachele e lavora sette anni presso lo zio per averla in moglie. Ma lo zio Labano, il padre di Rachele, riesce a fargli sposare prima Lia, la sorella maggiore.

Metà XIX secolo - William Dyce

La sera delle nozze, secondo l'usanza, la sposa veniva condotta dallo sposo nella tenda nuziale, completamente velata. Ebbene, nell'oscurità della notte a Giacobbe portano Lia anziché Rachele. La mattina dopo Giacobbe si accorge dell'inganno. Per di più, Lia non è della stessa bellezza di Rachela.

Alle rimostranze di Giacobbe, il padre delle ragazze si giustifica, evocando l'uso locale di sposare per prima la figlia maggiore.

Accade così che Giacobbe, che aveva ingannato il padre Isacco ed il fratello Esaù in occasione della "*benedizione*", resta, a sua volta. vittima di un raggiro, operato proprio da un parente più furbo di lui.

Labano gli disse allora: "*Finisci la settimana nuziale di costei, poi ti darò anche quest'altra, per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni*"(Gen. 29:27).

In effetti l'uso della poligamia era ampiamente praticato nell'antico Vicino Oriente, per cui Giacobbe non resta che accettare: quindi nuova settimana nuziale e il suo lungo sogno finalmente si avvera : "*Si unì anche a Rachele e l'amò più di Lia*" (Gen. 29:30).

Inizia così una relazione a tre con le inevitabili tensioni.

Lia trascurata è feconda, Rachele amata è sterile. Lia partorisce quattro figli: normale che Rachele diventi gelosa della sorella per i figli che dà a Giacobbe, mentre lei non può.

Afflitta grida al marito la sua disperazione: "*Dammi dei figli se no muoio*". A ciò Giacobbe reagisce duramente, ricordandole che la vita è un dono divino.

E, allora, ecco che Rachele, la "mite pecorella", ricorre allo stratagemma già posto in essere da Sara : offre a Giacobbe la propria schiava Bila, cosicché possa avere un figlio tramite lei. E dalla schiava Bila riceve così due figli (Gen. 30:1-8).

A questo punto il racconto biblico diventa comico per la nostra mentalità: le due mogli di Giacobbe entrano in gara a dare dei figli al futuro patriarca che orami era in età matura.

Lia, visto che Giacobbe non si accostava più a lei perché non l'amava, prese la sua schiava Zilpa e, allo stesso modo di Rachele, l'offre al marito per avere altri figli.

Così la schiava Zilpa genera due figli. Viene poi il tempo della mietitura del grano, e Ruben, figlio primogenito di Lia, trova delle mandragore (pianta velenosa a cui erano attribuite proprietà guaritrici della sterilità) e le porta alla madre.

Rachele saputo ciò, induce la sorella a cedergliela e in cambio concede che Giacobbe trascorra un'altra notte con lei.

A Lia quindi nasce un quinto figlio e poi ancora un sesto e inoltre una figlia.

Dice la **Bibbia** che a questo punto Dio "*si ricordò*" di Rachele, la esaudì e la rese feconda; essa concepì e partorì un figlio proprio e lo chiamò Giuseppe (Gen. 30:9-24).

Ma anche nel prosieguo del racconto Rachele mostra furbizia, sagacia, disposizione a farsi valere anche ricorrendo a sotterfugi e menzogne (Genesi, 31).

Deciso a lasciare la casa di **Betel** e Labano, Giacobbe convoca le due mogli ed espose il suo progetto di lasciare quelle terre di **Mesopotamia** per ritornare a **Canaan**, anche perché i rapporti con il suocero erano cambiati e diventati più difficili.

Rachele e Lia acconsentono, giacché il padre le aveva trattate come straniere, vendendole e mangiandosi la loro dote. Prima di partire di nascosto, Rachele si appropria degli idoletti che appartengono al padre (sorta di statuette indicanti le divinità familiari, il cui possesso forse sanciva un diritto all'eredità), per portarseli con sé, quali segni di protezione o di memoria del passato, nella terra sconosciuta dove stava recandosi.

E ancora sa abilmente destreggiarsi e mentire quando Labano, avendo raggiunto la carovana di Giacobbe, partito a sua insaputa, dopo aver rimproverato il genero di portar via da lui le figlie e i nipoti, lo accusa di aver rubato i "*terafini*" (gli idoletti) dalla sua casa.

L'ignaro Giacobbe lo invita a guardare nelle tende per assicurarsi che non c'erano. Giunto alla tenda di Rachele, trova costei seduta sulla sella del cammello. All'entrata del padre, lei si scusa di non potersi alzare perché indisposta, "*come avviene regolarmente alle donne*".

Sotto la sella naturalmente vi erano i preziosi "penati" della famiglia. Così Labano si ritira niente avendo trovato. E Rachele, la furbacchiona, vince ancora.

Il femminile e il maschile nell'Antico Testamento

Domenico Fiasella detto il Sarzana - Genova, Musei di Strada Nuova - Palazzo Bianco

MIKAL

Una sposa fedele e gelosa, costata duecento prepuzi di filistei.

Mikal, la figlia più giovane di re Saul si invaghisce di Davide. Saul, sempre più irritato per la crescente fama di Davide, decide di dargliela in sposa "*senza prezzo nuziale*" a patto che uccida cento filistei e gli porti come prova i loro prepuzi: così facendo pensava che egli sarebbe andato incontro a morte sicura. Ma Davide superò la prova, uccise duecento filistei e riportò i prepuzi a Saul.

Così prese in sposa Mikal (1Sam. 18:20-29). Dopo un'altra grande vittoria di Davide contro i filistei, Saul decise di ucciderlo: Mikal lo aiutò a fuggire, facendolo calare da una finestra e mettendo un idolo nel letto per fare finta che egli, malato, stesse riposando (1Sam. 19:8-17). Mentre era in fuga, Saul diede Mikal in sposa a Pati, figlio di Lais.

Nel frattempo anche Davide prende altre due mogli: Abigail e Ainoam (1Sam. 25:39-44). Successivamente, mentre a nord Is-Bàal, fratello di Mikal e figlio di Saul, regnava sulle tribù di **Israele**, Davide che regnava a sud sulla **Giudea** chiese che Mikal tornasse da lui, in segno di alleanza tra i due regni: Is-Bàal acconsentì.

Qualche tempo dopo che era tornata e che Davide era diventato re d'Israele, Mikal lo critica e lo disprezza perché lui aveva ballato parzialmente nudo durante una processione religiosa, mentre portava l'Arca dell'Alleanza a **Gerusalemme**, appena conquistata: "*Bell'onore si è fatto oggi il re d'Israele a mostrarsi scoperto davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un uomo da nulla*".

Questa fu la risposta di Davide : "*L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho fatto festa davanti al Signore; anzi, mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, sarò onorato*" (2Sam. 6:16-22).

Evidentemente Mikal aveva oramai dimenticato la fatica immensa che era costata a Davide, costretto a tagliare duecento prepuzi per averla, e Davide di questa moglie, passata di mano al tempo della sua fuga da Israele, ne aveva le scatole piene.

Mikal morì senza aver avuto figli con Davide.

BETSABEA

Betsabea (in ebraico significa "settima figlia" o "figlia del giuramento") fu dapprima la moglie di Uria l'Ittita, il fedele soldato, e più tardi del re Davide, al quale partorì due figli, il secondo dei quali fu Salomone.

La **Bibbia** parla di lei soprattutto nel **Secondo libro di Samuele** e nel **Primo libro dei Re**. Narrano le **Sacre Scritture** che un giorno il re Davide, passeggiando sulla terrazza del suo palazzo, vede Betsabea che sta facendo il bagno. Anche se è a conoscenza che essa è moglie di Uria, uno dei suoi soldati attualmente impegnato in guerra, Davide si invaghisce di lei, la invita a casa sua ed ha una relazione con lei. Betsabea rimane incinta ed informa della cosa il re.

Francesco Hayez (1791-1882)

Davide, allarmato, richiama il marito dalla guerra perché egli dorma con la propria moglie, ma Uria si rifiuta di dormire a casa propria. Il re comanda allora al suo generale di sferrare un attacco e di far mettere Uria in prima fila. Il comandante ubbidisce e Uria muore durante quest'attacco. Così Davide resta libero di prendere in moglie Betsabea.

A questo punto interviene il profeta Natan, inviato da **Dio**, che rimprovera Davide per il peccato commesso nel provocare la morte di Uria per poter prendere in moglie Betsabea. Davide si pente del male fatto e chiede perdono a **Dio**, il quale perdona Davide, ma non perdona il figlio della colpa, che muore dopo pochi giorni dalla nascita.
Davide e Betsabea avranno un secondo figlio, Salomone (Sam. 11, 12, 13).

Buon Natale
E
Felice Anno Nuovo